

RECENSIONE “LOCANDIERA B&B”

di Elisa Castiglioni

All'apertura del sipario ciò che salta subito all'occhio è lo scenario in cui la storia si articola e i pochi arredi che ne definiscono con precisione l'ambiente, elemento fondamentale all'interno della trama. Tutta la narrazione ruota attorno allo spazio, la locanda, o per meglio dire, in questa nuova versione, l'albergo: il largo tavolo della sala da pranzo è il nodo dal quale si dipanano le varie storie, e dal quale è necessario partire per definire i personaggi che attorno vi siedono. Il tavolo, simbolo di accoglienza, è il crocevia di più racconti spezzati, un complesso groviglio di cui non è semplice trovare il capo. Le storie che i personaggi portano con sé sono a mano a mano sbrogliate dalle loro conversazioni, dal naturale chiacchierare seduti a quel tavolo. Il loro modo di porsi cela un secondo fine, uno scopo programmato. I frammenti della storia iniziano a mescolarsi con il procedere della narrazione e si sviluppano in medias res, ossia inserendo lo spettatore come a metà del racconto. Non sappiamo il motivo di questo incontro, nemmeno Mira lo sa, o forse è più astuta di quanto non sembri. Abile a parole, nel suo conversare a volte impacciato, si nasconde un'acuta manipolatrice. I commensali cenano in sua compagnia, ascoltano le sue strane storielle sul marito e sulla casa posseduta dai suoi parenti. Il marito di Mira torna sempre al centro dei loro discorsi, personaggio invisibile, che gioca però un ruolo importante: gli ospiti lo attendono, legati a lui in un modo o nell'altro. L'antiquario, l'uomo d'affari, partecipano alla cena attendendo con ansia la possibilità di concludere un nuovo losco affare, oppure di chiuderne uno ormai scaduto. E il marito malauguratamente non riesce ad arrivare, causa maltempo. Molto probabilmente non sarebbe mai arrivato. Anche se tutti lo attendono con impazienza, senza svelare più del necessario le reali motivazioni che li avevano riuniti, per caso, a quel tavolo, il vero burattinaio siede per tutta la serata accanto a loro. Mira è la mente dell'astuto inganno che coinvolge i due uomini d'affari, le due giovani di facili costumi, e persino l'ospite inatteso, che come per magia diviene l'ultimo tassello del suo piano. Il Signor Riva, colui che arriva per ultimo e se va per primo, completa il cerchio, e con un sol colpo di pistola elimina il “marito” truffatore e incassa il denaro estorto ad un socio d'affari dallo sventurato contabile della coppia. Forse il signor Riva non è altri che il tanto atteso marito di Mira, anch'egli vittima della sua tela, il quale perde così “la vita” (costretto ora a dover scomparire per fingersi deceduto) ed il denaro. Nessuno può dirlo con certezza. Potrebbe anche trattarsi più semplicemente di un sicario, divenuto un burattino inconsapevole. Dopo l'omicidio del “marito” (che coinvolge in realtà il contabile) tutti gli ospiti abbandonano la casa, turbati dalla possibilità di venir coinvolti nelle indagini, lasciando sola Mira, “erede” della casa e del denaro, svelando perciò la sua natura subdola e la sua grande abilità di eliminare gli altri giocatori, perché il vero affare non ammette alcun pareggio.